

Siamo Daniela, Nicole e Chiara e rappresentiamo la classe 2B del Liceo socio-psico-pedagogico di Sacile. Abbiamo deciso di iniziare questa presentazione esponendo la situazione europea generale per poi approfondire con un tema legato al nostro indirizzo, pedagogico appunto.



Il 25 marzo 1957 è stato firmato il Trattato di Roma: 50 anni fa nasceva la comunità economica europea. È interessante trovarci qui a ragionare su che cosa significhi per noi essere europei, oggi. Potremmo dire che è un'emozione oltre che un impegno.



Dal 1957 a oggi sono stati fatti molti passi avanti nella costruzione dell'Europa Unita, sia in termini di allargamento che di integrazione.

Noi cittadini dei vari paesi dell'Europa siamo sicuramente un po' più **cittadini europei di quanto lo fossero i nostri padri e i nostri nonni**, anche se non sempre ce ne rendiamo conto.

Per fare solo un esempio, possiamo circolare liberamente dentro i confini dei paesi aderenti. Eppure capita che siano più gli altri a vederci come europei che noi a pensarci come tali.

L'Europa per noi è...

L'Europa per noi corrisponde ad un'area di **sviluppo**, di forte **capacità economica produttiva basata sulla tecnologia**. Avvertiamo però la presenza di minacce dovute alla **concorrenza** di altri paesi del mondo e alla difficoltà di individuare settori produttivi nuovi, strategici. Abbiamo la sensazione che in un'Europa ci siano **ricchezza e povertà** sempre più marcate. Percepriamo lo spazio europeo come uno spazio di **lavoro** garantito e qualificato, ma ci sono anche parole come **precarietà, disoccupazione**, incertezza sui diritti.



Troviamo la parola **democrazia**, ma anche disinteresse, **allontanamento dalla politica...**, soprattutto tra i giovani. Concepiamo l'Europa come **opportunità**, ma anche come rischio. Inoltre compaiono parole come **diritti e multiculturalità come ricchezza**.

Da una parte essa è per noi un'opportunità, ma dall'altra è sentita come un organismo lontano, poco operativo, di cui avvertiamo le fragilità.

Perché oggi sembra difficile coltivare il sogno europeo?

Sicuramente sono stati gli avvenimenti di questi ultimi anni, ad esempio la caduta del muro di Berlino, a rendere più complicato il percorso comune, a metterne in crisi il senso.

Esempi di crisi e di incertezza sono le interminabili discussioni sui possibili allargamenti, visti spesso più come pericoli che come opportunità; inoltre non tutti gli Stati hanno approvato la Costituzione Europea e si avverte un calo di interesse e di partecipazione popolare soprattutto tra i giovani che faticano a vedere in questa Europa prospettive per il futuro.

È di nuovo necessario chiedersi, come è accaduto nelle prime fasi della formazione del progetto di Europa, dopo la seconda guerra mondiale, a che cosa possa servire far parte dell'UE ed oggi, inevitabilmente, che ruolo possa avere l'UE nel mondo.

È necessario, cioè, recuperare prospettive e orizzonti per far sì che ad una Europa più grande corrisponda un'Europa veramente più unita, capace di dare risposte concrete ai problemi quotidiani del nostro vivere.



Sfida e avventura

Ma l'Europa non ha paura dell'avventura, perché questa dimensione fa parte della sua mitologia e della sua storia.

Avventurosa è stata la sua scoperta, la sua origine.

È un progetto da condividere, da costruire nel tempo, tenendo conto delle storie diverse e della complessità.



Quali sono gli obiettivi per un progetto aperto e condiviso di Europa?

Per farlo sarà opportuno individuare dei fili nella storia già scritta. Saranno le questioni forti su cui continuare a lavorare per elaborare il progetto Europa.



- ***Libertà:** la storia dell'Europa negli ultimi cinquanta anni e una storia di diffusione della democrazia. Poiché la democrazia è un modello da costruire e continuamente da adattare alle situazioni, c'è ancora tanto da fare come cittadini europei.
- ***Pace:** per secoli l'Europa è stata teatro di guerra. Oggi è teatro di pace. Eppure in questa Europa sono ricomparsi conflitti. Occorre indagarne il perché e lavorare affinché ciò non accada più.
- ***Diritto:** i cittadini dell'UE godono di diritti umani e civili sanciti da leggi e tutelati dalla magistratura e dalla Corte europea dei diritti umani. Tutti sono uguali di fronte alla legge. I cittadini europei hanno polizie con il compito di difenderli, non di mantenere il potere di chi comanda. L'UE è una comunità. Il diritto europeo prevale su quello nazionale e riesce spesso a emettere sentenze che sanciscono abusi.
- ***Prosperità:** gran parte degli europei vive meglio rispetto ai genitori e ai nonni. Si avvertono però segni inquietanti: da alcuni anni il Pil cresce lentamente meno di altri paesi del mondo. Esistono sacche di povertà anche nei paesi europei più ricchi e i paesi dell'Est entrati in Europa sono poverissimi.
- ***Diversità:** l'Europa è un patchwork multicolore. In uno spazio tutto sommato ristretto convivono varietà culturali straordinarie. Una ricchezza che tutto il mondo ci invidia.
- ***Solidarietà:** è forse il tratto più tipico dell'Europa. Pensare allo sviluppo economico, ma anche alla giustizia sociale, alla libertà di impresa, ma anche alla sicurezza sociale. Solidarietà tra paesi e regioni più povere nell'UE sono stati da sempre tra gli obiettivi prioritari dell'Europa.

Le storie della libertà, della pace, della solidarietà dovranno di nuovo essere raccontate, in tanti modi, attraverso tanti punti di vista, in tutte le lingue europee perché diventino la trama di una nuova storia condivisa, che potrebbe rendere ancora vivibile, desiderabile l'Europa.

Questo è il grande progetto, ma nel concreto è possibile lavorare per diffondere quanto è già presente in alcuni documenti, come la Carta di Nizza

Con questa complessa realtà nell' Europa si confrontano oggi anche i bambini. Tuttavia l' approccio alla conoscenza della realtà europea è poco presente a livello di insegnamento della scuola primaria. Basti pensare che i programmi prevedono che soltanto a partire dalla quarta e dalla quinta elementare si cominci a fornire ai bambini le prime nozioni in proposito.

La nostra "analisi" è iniziata a partire da alcuni dati presenti nella rivista "*Psicologia contemporanea*", nella quale è stato illustrato un questionario rivolte alle 5 classi elementari di una scuola di Velletri, vicino a Roma.



Nel questionario sono state poste ai bambini 3 domande:

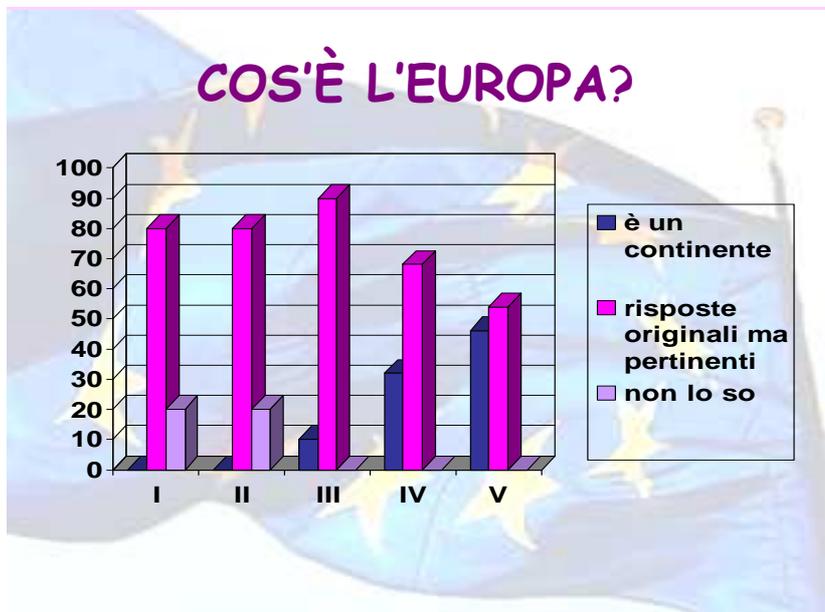
- Cos' è l' Europa?
- Dov' è l' Europa?
- Oltre che italiano, sei anche europeo?

Alla domanda "*che cos' è l' Europa?*" in prima e seconda elementare il 20% dei bambini dice di non saperlo o la identifica con un concetto non geografico, ad es. "*è un pesce*" oppure "*è una palla gigantesca*".

L' 80% la identifica, invece, come una città o un paese.

Dalla terza in poi tutti i bambini forniscono un qualche tipo di risposta corretta.

La risposta "*è un continente*" aumenta progressivamente dalla terza con il 10 % alla quinta con il 46%. In tutte e 5 le classi esistono numerose risposte che esprimono confusione o sostituzione di significati, ad es. "*è una capitale*" "e che cos' è per te una capitale?" "*un insieme di paesi*".



La seconda domanda posta è “*dove si trova l’ Europa?*”.

In questo caso il 38% dei bambini di prima e seconda dice di non saperlo, oppure fornisce una risposta imprecisa, ad es. “*sta in America*” o “*sta vicino all’ Inghilterra*”.

In terza e quarta le risposte sono più precise, ad es. “*sta nel mondo*”.

In quinta nessuno dice di non sapere dove sta l’ Europa e ben il 32% dà riferimenti precisi, utilizzando come riferimento anche il mare, ad es. “*l’ Europa sta nel mar Mediterraneo, intorno*”.



Affinché i bambini sviluppino l’ idea di una loro doppia appartenenza, all’ Italia e all’ Europa, bisogna che abbiano ben chiaro il rapporto tra parte, Italia, e tutto, Europa; **capacità che quasi tutti i bambini dimostrano di aver raggiunto in quinta elementare.**

Dalla prima alla quinta tutti i bambini dicono di essere italiani perché ci sono nati, ci vivono e parlano la lingua italiana.

Invece alla domanda “sei anche europeo?” hanno risposto di sì il 7% in prima, il 20% in seconda, il 33% in terza, il 50% in quarta e il 62% in quinta.



Per giustificare il fatto di **non** essere europei, dicono che l’ Europa è una cosa diversa, un luogo lontano, sconosciuto dove si parla un’ altra lingua.

Quando i bambini si riconoscono, oltre che italiani, anche europei dimostrano di aver recepito il significato di inclusione e il rapporto tra parte e tutto.

Infine è stato chiesto ai bambini di fare un disegno dell' Europa. I bambini di prima e seconda hanno disegnato una **città**.

Dalla terza compaiono i primi tentativi di disegnare mappe geografiche **attraverso disegni di macchie più o meno colorate e grossolane**. Inoltre compaiono anche i primi tentativi di disegnare l' Italia rappresentata per lo più con una **forma tondeggiante** da cui si stacca un appendice.

In quarta e quinta prevalgono nettamente le **carte geografiche**, disegnate più o meno correttamente per quanto riguarda la forma e la posizione.

Abbiamo poi deciso di fare noi un questionario, ponendo le stesse domanda dell' indagine ad una classe quinta elementare della scuola di Cordenons.

La classe è formata da 24 allievi, di cui uno straniero.

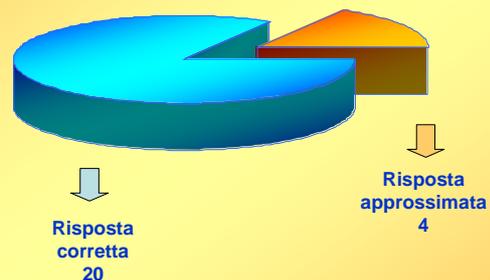
IL NOSTRO QUESTIONARIO

5^a elementare
di Cordenons (PN)
di 24 allievi

Alla domanda "Cos' è l' Europa?", 20 bambini hanno risposto correttamente; 4, invece, in modo approssimato.

Un es. di risposta corretta: "*secondo me l' Europa è come una classe dove ogni Stato se pur con lingua, cultura, religione, tradizioni diverse ne è un componente. Questa classe fa parte della grande "scuola" che è il mondo*"

COS'È L' EUROPA?



“Dove si trova l’ Europa?”.

A questa domanda 6 bambini hanno dato una risposta corretta , 8 bambini approssimata e 10 errata.



Infine, l’ ultima domanda posta è *“oltre che italiano, sei anche europeo?”* .

21 bambini hanno risposto di si.

2 bambini hanno risposto di si, ma con una motivazione non pertinente.

Un solo bambino ha risposto di no.

Un es. di risposta esatta: *“ io sono europea perché condivido con tutte le persone dell’ Europa un’ unica bandiera, un’ unico inno e delle tradizioni che solo questo continente ha.”*



Sono state fatte alcune importanti osservazioni in seguito ad un'analisi di alcuni sussidiari di III, IV e V elementare e si è scoperto che questi davano per scontate nei bambini molte più conoscenze di quelle che essi di fatto posseggono.

Perciò è necessario adeguare i programmi scolastici, i libri di testo e i materiali didattici aventi come oggetto l'Europa.

Abbiamo trovato in alcuni siti internet delle attività che favoriscono la conoscenza e l'integrazione europea attraverso dei quiz, puzzle, ricostruzioni di carte e giochi di memoria.

Eccone alcuni esempi...

ATTIVITA' LUDICHE CHE FAVORISCONO LA CONOSCENZA E L'INTEGRAZIONE EUROPEA



IPSSCTA GIUSEPPE RAVIZZA - NOVARA - ITALY - LEARNING TOGETHER! 2002-2003
Luciana Roveda



<http://www.passeggiataeuropea.learningtogether.net/>

CONCLUSIONE:

Siamo convinte che il motivo centrale di un' educazione che miri alla realizzazione di una COSCIENZA EUROPEA sia da ravviarsi nella formazione di una capacità di dialogo critico, entro il quale sviluppare esperienze di valore democratico, di confronto e di intercultura.

Grazie per l' attenzione.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI e SITOGRAFIA

- ZYGMUNT BAUMAN, *L' EUROPA È UN' AVVENTURA*, LATERZA 2006
- RALF DAHRENDORF, *PERCHÈ L' EUROPA*, LATERZA 1997
- HANS GEORG GADAMER, *L' EREDITÀ DELL' EUROPA*, EINAUDI 1991
- TIMOTHY GARTON ASH, *EUROPA DOVE È FINITA LA NOSTRA STORIA?*, DA "REPUBBLICA", 20 FEBBRAIO 2007
- M.A.GAINOTTI, "*L' EUROPA DEI BAMBINI*", DA PSICOLOGIA CONTEMPORANEA, n199, 2007
- <http://europa.eu.int/europago/welcome.jsp>
- <http://www.passeggiataeuropea.learningtogether.net>